



# I prezzi dell'energia elettrica praticati alle imprese piemontesi

Rilevazione al 1° ottobre 2013

A cura di:

**ref.**  
ricerche

## SCHEDE:

La rilevazione al 1° ottobre 2013

I contratti prevalenti nella Regione

Contratti di fornitura per il Piccolo Consumatore

- Forniture a prezzo fisso
- Forniture a prezzo variabile
- Fisso o variabile: una valutazione al primo mese di fornitura

Contratti di fornitura per il Medio Consumatore

- Forniture a prezzo fisso
- Forniture a prezzo variabile
- Fisso o variabile: una valutazione al primo mese di fornitura

Appendice

# Rilevazione al 1° ottobre 2013

## RILEVAZIONE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PIEMONTE

Da produttore/grossista ad utente non domestico – prezzo prevalente della componente energia "franco centrale" per contratti della durata di 12 mesi e 24 mesi attivati con decorrenza 1° ottobre 2013

		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Profili di Consumo									
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

### Profili di Consumo

Nella rilevazione sono stati individuati due differenti tipologie di consumatori dell'energia elettrica, identificati in base alla quantità di energia consumata e alla tensione di allacciamento utilizzata.

- **Piccolo consumatore:**
  - quantità di energia consumata inferiore a 300 MWh all'anno (1MWh = 1000KWh)
  - allacciamento in Bassa Tensione (BT), cioè minore di 1 kV
- **Medio consumatore:**
  - quantità di energia consumata tra i 301 e i 1200 MWh all'anno (1MWh = 1000KWh)
  - allacciamento in Media Tensione (MT), cioè tra 1 e 35 kV

## Declaratorie contrattuali

### Durata del contratto

Nel mercato libero vengono generalmente offerti contratti della durata di **12** o di **24 mesi**.

### Struttura del prezzo

Nel mercato libero esistono due strutture di prezzo in base agli orari e ai giorni in cui l'energia viene consumata.

- **Monorario:** vi è un solo prezzo per tutte le ore della giornata e della settimana.
- **Multiorario:** il prezzo varia a seconda delle ore e dei giorni di utilizzo. L'AEEG ha previsto tre fasce:
  - **F1:** fascia con prezzo più alto, 8 – 19 h dei giorni feriali
  - **F2:** fascia con prezzo intermedio, 7 – 8 h e 19 – 23 h dei giorni feriali, e 7 – 23 h di sabato
  - **F3:** fascia con prezzo basso, 23 – 7 h di tutti i giorni, e in tutti gli orari della domenica

La presenza delle fasce è legata ai costi di produzione dell'energia elettrica. Quando vi è una maggiore domanda di energia, come nelle ore diurne dei giorni feriali, il costo di produrre energia aumenta poiché vengono attivati gli impianti di generazione più cari, capaci di produrre grandi quantità di energia in un tempo limitato. Nella fascia in cui l'utilizzo di energia è maggiore, cioè in F1, l'energia è più cara per rispecchiare i maggiori costi di generazione, mentre nelle fasce di minor consumo, come F2 e F3, il prezzo dell'energia elettrica è minore. Con il prezzo monorario, invece, l'utente paga l'energia indipendentemente dai costi di produzione.

Dal punto di vista economico, il prezzo multiorario è più efficiente perché riflette più fedelmente i costi di produzione e in più serve da “segnale” per meglio distribuire il consumo di energia, incentivando i consumatori ad utilizzare l'energia elettrica quando costa di meno e facendo pagare di più chi la usa in orari di produzione più cari. Per sottoscrivere un contratto multiorario è necessario installare un contatore apposito che permetta di rilevare gli orari e i giorni di consumo, non necessario invece per i contratti monorari. L'Autorità ha imposto l'obbligo di contatori che rilevino fasce di utilizzo per gli allacciamenti in MT entro il 2006, e ha previsto entro il 2011 l'installazione del 95% dei contatori per utenze in BT.

### Modalità di aggiornamento del prezzo

Nel mercato libero esistono due tipologie di prezzi, con cui si decide il corrispettivo dell'energia elettrica pagato dall'utente lungo la durata del contratto.

- **Prezzo fisso:** il prezzo è uguale per tutta la durata del contratto.
- **Prezzo variabile:** il prezzo cambia mese per mese a seconda di un indice, stabilito nel contratto. L'indice è volto a catturare cambiamenti nei costi di approvvigionamento dell'energia, che vengono trasferiti al consumatore finale attraverso un aumento o una discesa del prezzo dell'energia elettrica. Il prezzo pagato dall'utente finale viene quindi aggiornato mensilmente e muta nel tempo a seconda dell'andamento dell'indice.

Lo scopo di indicizzare il prezzo dell'energia elettrica è quello di assicurare una maggiore corrispondenza tra i prezzi dell'energia elettrica e i costi legati alla sua produzione, fortemente influenzati dai costi di approvvigionamento dell'energia, e quindi dai costi dei combustibili. Sul mercato sono diffusi una pluralità di indici. Gli indici sono generalmente basati sul costo del petrolio o di altri combustibili legati alla produzione di energia elettrica, e includono anche il tasso di cambio dell'euro, per tener conto della variazione dei cambi internazionali. L'indice serve dunque da cuscinetto per proteggere i fornitori dalla forte volatilità dei costi di produzione.

## Il Prezzo

La rilevazione ha per oggetto i prezzi praticati dai fornitori sul libero mercato dell'energia elettrica ed effettivamente sottoscritti in un contratto (con decorrenza il primo giorno del mese di riferimento). Poiché nel mercato libero ogni fornitore può decidere quale prezzo offrire, il prezzo presente nella tabella è un prezzo di "riferimento", ovvero il prezzo che prevale nei contratti maggiormente diffusi nella regione. Il prezzo di "riferimento" è calcolato come una media semplice e troncata del 20% agli estremi del campione per eliminare anomalie, ovvero prezzi troppo alti o troppo bassi.

Il prezzo è espresso in Euro per mille chilowattora (**Euro/MWh**), e misura il prezzo all'unità, comparabile quindi per diversi quantitativi di energia consumata. Sono esclusi dalla rilevazione i prezzi stabiliti attraverso intermediazione di un consorzio, dove il prezzo è influenzato dal quantitativo di energia consumata. Il prezzo è in termini nominali, quindi nelle serie storiche i cambiamenti dei prezzi dell'energia elettrica includono anche l'inflazione.

Il prezzo non corrisponde al prezzo totale pagato dall'utente, ma alla componente chiamata "franco centrale" o "materia prima". La componente presa in considerazione va a remunerare l'approvvigionamento della materia prima, che copre la quota più elevata della bolletta finale, ed è quella che differisce rispetto al mercato regolato dall'AEEG. Mentre altre voci di costo sono uguali tra mercato libero e regolato, perché imposte dall'AEEG uniformemente, il prezzo della materia prima è stabilito da ciascun fornitore di energia.

Il "**franco centrale**" è composto da:

- Costo della materia prima
- Corrispettivi a carico del fornitore per:
  - Oneri di sbilanciamento: vengono pagati quando la quantità di energia immessa nella rete differisce dalla corrente effettivamente assorbita.
  - Oneri da CO<sub>2</sub>: si tratta di una "tassa ambientale", imposta quando viene meno il rispetto dei tetti di emissione di CO<sub>2</sub>, stabiliti nelle quote dei Piani Nazionali in seguito alla Direttiva Europea "*Emission Trading*" 2003/87/CE.

Sono escluse dal prezzo "franco centrale" le imposte (accisa, IVA, e altri oneri parafiscali usati per finanziare lo sviluppo del mercato energetico italiano) e tutti i costi relativi al trasporto che sono uniformi sul mercato Italiano e regolati dall'AEEG (oneri di trasporto, dispacciamento, commercializzazione al dettaglio e perdite di rete).

## Il mercuriale dell'energia: come si legge

I contratti contemplati dal Mercuriale sono individuati combinando i profili di consumo (volume negoziato, tensione di allacciamento) con le declaratorie contrattuali maggiormente in uso nella prassi commerciale (durata, struttura oraria del prezzo - prezzi uguali in tutte le ore del giorno e della notte o differenziati per fascia oraria - e modalità di aggiornamento dei corrispettivi - prezzo fisso o variabile).

Così ad esempio, le prime due declaratorie sono riferite a contratti per forniture di 12 mesi, per un volume di energia sino a 300 MWh/anno (300 mila kWh/anno), allacciato in Bassa Tensione (BT), con corrispettivi orari indifferenziati (monorario), fissi per tutta la vigenza del contratto o aggiornati sulla base di formule di prezzo proposte dal fornitore (rientrano in questa fattispecie anche i contratti che prevedono sconti sui corrispettivi regolati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - AEEG).

Si precisa che il consumo annuo della famiglia media è di circa 3 MWh: 300 MWh/anno sono l'equivalente del consumo di oltre 100 famiglie. Ricadono pertanto in questa classe di consumo la gran parte delle micro, piccole e medie imprese che svolgono attività economiche a basso e bassissimo assorbimento di energia elettrica: dalle partite IVA, alle imprese artigiane, agli esercizi di commercio al dettaglio (sino ai piccoli supermercati di quartiere), agli esercizi di somministrazione (bar, ristoranti), alle piccole strutture alberghiere, sino alla piccola manifattura impegnata in processi produttivi a basso assorbimento di energia, come la lavorazione del legno, la fabbricazione di mobili e la meccanica.

---

**Avvertenze:**

Al fine di valutare le convenienze tra forniture a prezzo fisso e a prezzo variabile è necessario considerare l'intero arco di vigenza contrattuale. I contratti a prezzo variabile hanno corrispettivi che vengono aggiornati sulla base di formule di indicizzazione indicate nei contratti di fornitura oppure in base all'andamento dei corrispettivi regolati dalla AEEG (come è il caso dei contratti che prevedono uno sconto sulle condizioni di maggiore tutela); tali formule recepiscono tipicamente gli andamenti delle quotazioni internazionali dei combustibili utilizzati per la generazione termoelettrica (petrolio, gas naturale, carbone, olio combustibile, etc.).

La spesa per la fornitura di energia elettrica dipende da un complesso di fattori: il volume consumato, l'andamento nel tempo dei corrispettivi negoziati, la distribuzione dei consumi nelle ore della giornata e nei giorni della settimana, il profilo stagionale dell'attività. Ne discende che, anche a parità di volumi consumati e di contratto sottoscritto, la spesa può risultare sensibilmente diversa nel caso di un profilo "piccato", settimana lavorativa di 5 gg. organizzata sul singolo turno, rispetto ad un profilo di prelievo più "piatto", cioè di un'attività organizzata su tre turni lavorativi giornalieri per 7gg. a settimana.

Si ricorda che per tutte le imprese allacciate in Bassa Tensione, con meno di 50 dipendenti e meno di 10 milioni di euro di fatturato, che non hanno sottoscritto un contratto sul libero mercato si applicano i corrispettivi indicati dall'AEEG per il servizio di Maggior Tutela (come per le famiglie). Alle imprese allacciate in Bassa Tensione, con più di 50 dipendenti e più di 10 milioni di euro di fatturato, e alle imprese allacciate in Media Tensione che non hanno sottoscritto un contratto sul mercato libero si applicano i corrispettivi di Salvaguardia.

# I contratti prevalenti nella Regione

		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Profili di Consumo									
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

Per quanto riguarda la durata dei contratti, **i contratti più diffusi nella regione sono quelli a 12 mesi**. Sono presenti nella regione contratti a prezzo monorario e multiorario, con corrispettivo fisso e variabile. La diffusione dei contratti a 24 mesi e del tutto residuale e riguarda solo la tipologia con corrispettivo a prezzo fisso.

La scarsa presenza di contratti a 24 mesi è dovuta al fatto che negli ultimi anni le quotazioni dei combustibili di generazione sono cresciute in modo significativo, e di conseguenza anche i costi relativi all'approvvigionamento di energia elettrica hanno registrato aumenti consistenti. Mentre nei contratti a prezzo variabile sono i consumatori ad assumere il rischio di una variazione del costo dell'energia, attraverso l'aggiornamento del prezzo finale, nei contratti a prezzo fisso la controparte esposta è quella dei venditori. In caso di un aumento dei costi di approvvigionamento, il venditore di un contratto a prezzo fisso non può modificare il corrispettivo e si vede dunque costretto a soffrire eventuali perdite. Data la forte volatilità dei prezzi dell'energia elettrica, la diffusione dei contratti a prezzo variabile di durata biennale è del tutto marginale e, dunque, poco rappresentativa del mercato.

Per quanto riguarda la struttura del prezzo, in Piemonte sono diffusi contratti monorari solo per i piccoli consumatori, mentre **i medi consumatori allacciati in MT dispongono esclusivamente del contratto multiorario**.

Per quanto riguarda la metodologia di aggiornamento dei corrispettivi, il Mercuriale quota sia **contratti a prezzo fisso che a prezzo variabile**, anche se questi ultimi sono sempre meno diffusi.

# Contratti di fornitura per il Piccolo Consumatore

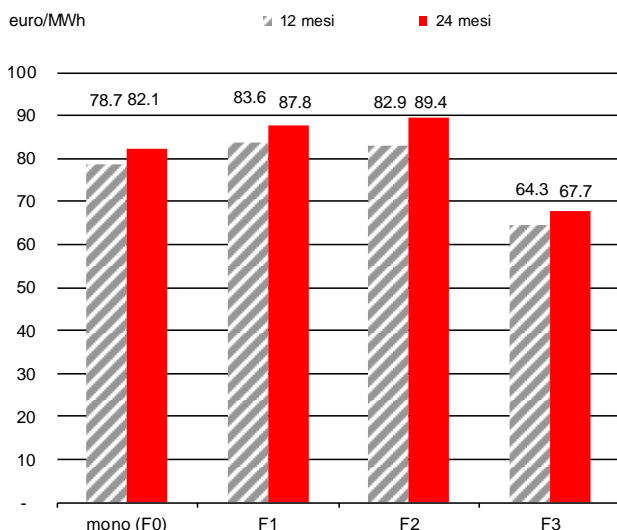


## Forniture a prezzo fisso

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

### Piccolo consumatore

#### Prezzo fisso - Contratti a 12 e 24 mesi



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

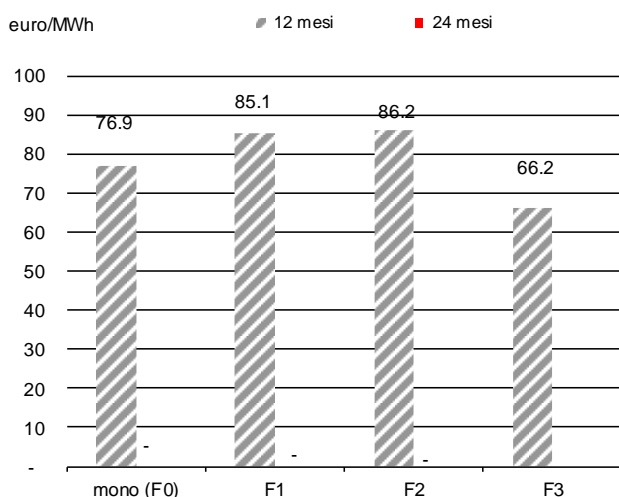
- **12 vs 24.** La differenza di corrispettivi tra contratti a 12 o 24 mesi è lieve, anche se sono sempre inferiore quelli per i 12 mesi. La spesa varia, inoltre, a seconda dei contratti mono e multiorari; non è però possibile stabilirne la convenienza senza analizzare prima la struttura del contratto.
- **Mono.** Nei contratti monorari, i corrispettivi più contenuti appartengono ai contratti di durata minore, ovvero a 12 mesi, e la differenza è di 3.4 €/MWh.
- **Multi.** Anche nei contratti multiorari i corrispettivi più contenuti appartengono ai contratti di durata minore, con uno scarto di spesa tra i contratti a 12 e 24 mesi che varia da 6.5 a 3.4 €/MWh a seconda delle fasce.
- La differenza di prezzo tra contratti a 12 e 24 mesi è legata al rischio che il fornitore si assume per mantenere invariati i corrispettivi dell'energia elettrica. Mantenendo il prezzo fisso, il fornitore si assume il rischio di oscillazioni sui prezzi all'ingrosso dell'energia, applicando quindi un "costo di assicurazione" per salvaguardarsi da eventuali aumenti futuri dei costi dell'energia. Maggiore è la durata del contratto, maggiore sarà il costo della componente assicurativa.

## Forniture a prezzo variabile

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

### Piccolo consumatore

#### Prezzo variabile - Contratti a 12 e 24 mesi



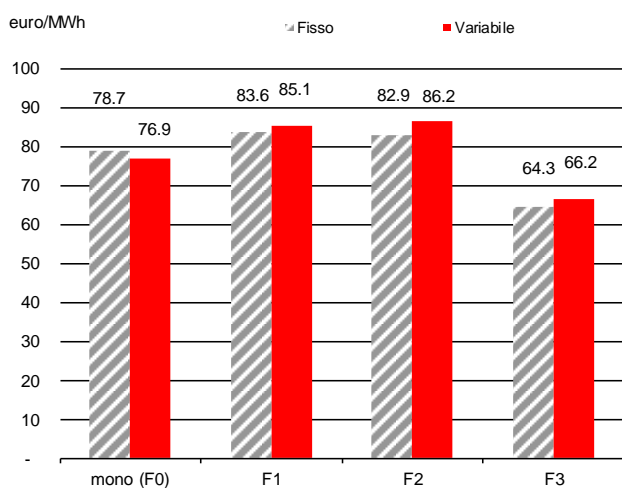
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

- Nel caso dei contratti con prezzo variabile, non è possibile effettuare un confronto tra le forniture a 12 e 24 mesi, vista la scarsa diffusione sulla Piazza di contratti variabili a 24 mesi.
- Nel caso dei contratti a corrispettivo variabile, è il consumatore che si fa carico di compensare cambiamenti dei costi dell'energia elettrica. Aumenti, o ribassi, del costo dell'energia elettrica vengono automaticamente trasferiti al consumatore, attraverso l'indicizzazione del corrispettivo.
- Maggiore è la durata del contratto a corrispettivo variabile, maggiore è il lasso di tempo in cui il consumatore è soggetto alla volatilità dei prezzi dell'energia elettrica. La forte incertezza legata agli andamenti del mercato energetico può spiegare la scarsa presenza di contratti a 24 mesi.

## Fisso o variabile: una valutazione al primo mese di fornitura

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

### Piccolo consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso vs Prezzo variabile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

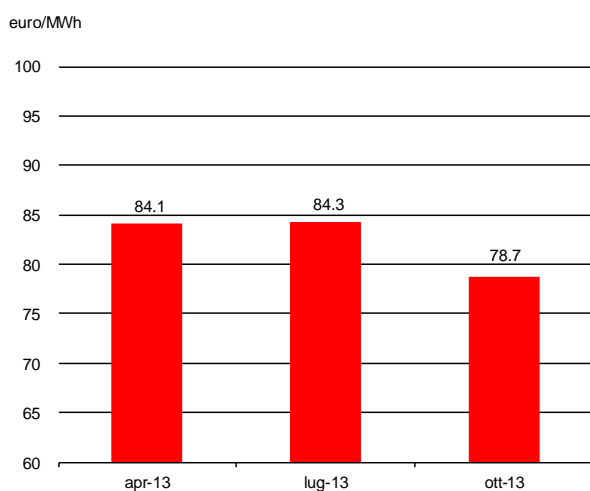
- **Fisso vs Variabile.** La convenienza dei corrispettivi a prezzo fisso o variabile varia a seconda della struttura del contratto e delle fasce orarie. In questa rilevazione, i corrispettivi a prezzo fisso sono maggiori nei contratti monorari, mentre è generalmente minore nei contratti multiorari.
- **Mono.** Per quanto riguarda i contratti monorari, i corrispettivi a prezzo fisso sono più elevati di quelli a prezzo variabile all'inizio della fornitura, con uno scarto di 1.8 €/MWh.
- **Multi.** Per quanto riguarda i contratti multiorari, in generale i corrispettivi variabili sono più elevati, con uno scarto che passa da 1.5 (F1) a 3.3 €/MWh (F2).
- Lo scostamento tra prezzi fissi e prezzi variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: in questo caso, prezzi variabili più elevati dei fissi indicano attese di ribasso dei prezzi variabili lungo l'orizzonte temporale del contratto.

## I prezzi dall'inizio della rilevazione - Contratti a prezzo fisso<sup>1</sup>

Profil di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

### Piccolo consumatore

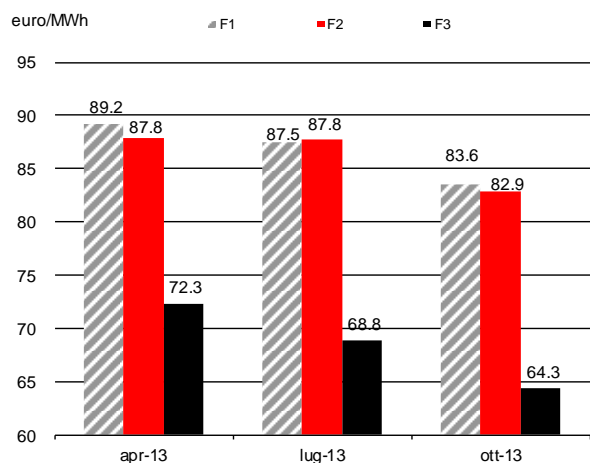
#### Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso monorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

### Piccolo consumatore

#### Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

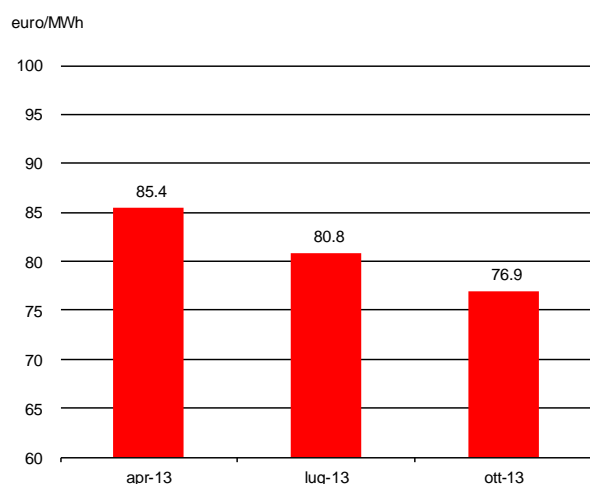
- **Mono.** Il corrispettivo dell'energia elettrica per mese di ottobre 2013 ha vissuto una forte contrazione rispetto alla sostanziale stabilità degli scorsi due trimestri.
- **Variazione congiunturale.** Dopo la stabilizzazione dello scorso trimestre, il corrispettivo dell'energia elettrica subisce una caduta con una flessione del -6.6%.
- **Multi.** Anche il corrispettivo dei contratti multiorari ha registrato una caduta sia rispetto al mese di aprile, che rispetto lo scorso trimestre.
- **Variazione congiunturale.** Le contrazioni dei corrispettivi sono accentuate e pari a -4.5%, -6% e a -6.5%, rispettivamente per F1, F2 e F3.
- Negli ultimi 9 mesi, lo scarto tra corrispettivi di F1 e F3 è aumentato leggermente (da 17 a circa 19€/MWh), mentre i livelli registrati per F1 e F2 si allineano sugli 83€/MWh.

<sup>1</sup> Nell'analisi si fa riferimento a contratti di fornitura a 12 mesi.

## I prezzi dall'inizio della rilevazione - Contratti a prezzo variabile<sup>2</sup>

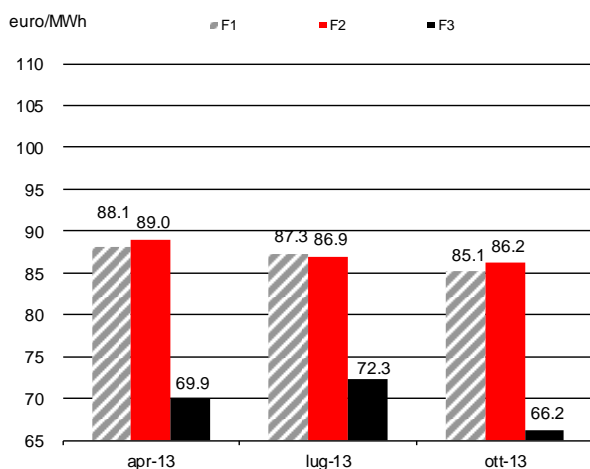
Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 78.74			€ 76.92			
	24 mesi		€ 82.09			n.d.			
	12 mesi	Multi	€ 83.56	€ 82.88	€ 64.34	€ 85.14	€ 86.21	€ 66.22	
	24 mesi		€ 87.76	€ 89.36	€ 67.66	n.d.	n.d.	n.d.	

### Piccolo consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo variabile monorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

### Piccolo consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo variabile multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

- **Mono.** Il corrispettivo dell'energia elettrica per mese di ottobre 2013 ha vissuto una forte contrazione sia rispetto lo scorso mese che rispetto al mese di aprile.
- **Variazione congiunturale.** Dopo la riduzione registrata a luglio, pari al -5.4%, il corrispettivo dell'energia elettrica subisce un'ulteriore flessione del -4.8% per il mese di ottobre.
- **Multi.** Anche il corrispettivo dei contratti multiorari ha registrato un calo dei prezzi, seppure di piccola entità.
- **Variazione congiunturale.** Le variazioni sono di entità differenti: poco accentuata e pari a -2.5% per F1, sostanzialmente stabile per F2, in forte caduta per F3 (-8.4%).
- Negli ultimi 9 mesi, lo scarto tra corrispettivi di F1 e F3 è rimasto stabile (aggirandosi intorno ai 18 €/MWh), mentre i livelli registrati per F1 e F2 si discostano poco tra di loro (F2 in questo mese vede un corrispettivo più alto di F1).

<sup>2</sup> Nell'analisi si fa riferimento a contratti di fornitura a 12 mesi.

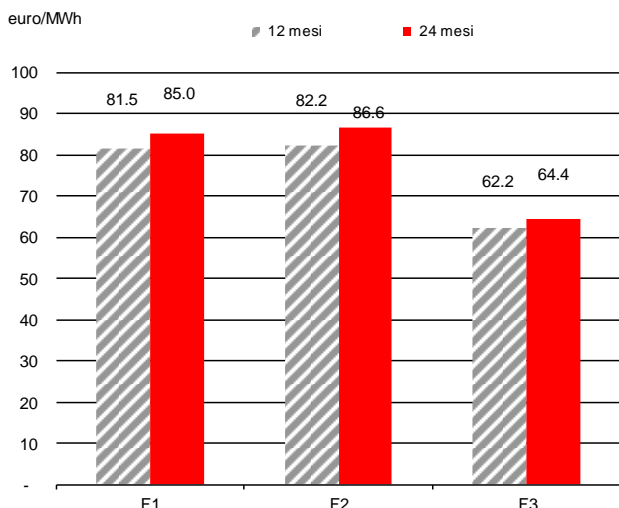
# Contratti per forniture al Medio Consumatore

## Forniture a prezzo fisso

		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Profili di Consumo									
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

### Medio consumatore

#### Prezzo fisso - Contratti a 12 e 24 mesi



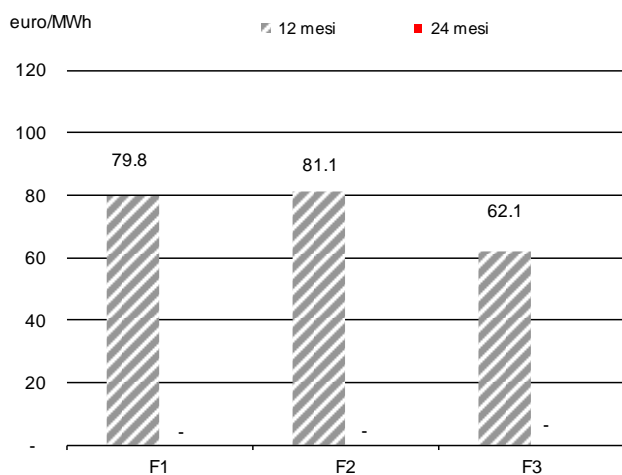
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

- **12 vs 24.** Nei contratti multiorari, i corrispettivi dei contratti a 12 mesi risultano lievemente più vantaggiosi di quelli a 24 mesi.
- La differenza tra i corrispettivi è più ampia nella fascia F2, pari a 4.4 €/MWh, seguita dalla fascia F1, pari a 3.5 €/MWh, mentre si riduce a 2 €/MWh nella fascia F3.
- La differenza di corrispettivo tra contratti a 12 e 24 mesi è legata al rischio che il fornitore si assume per mantenere invariati i corrispettivi dell'energia elettrica. Mantenendo il prezzo fisso, il fornitore si assume il rischio di oscillazioni di prezzo nel mercato all'ingrosso dell'energia, e applica quindi un "costo di assicurazione" per salvaguardarsi da questo fenomeno: maggiore è la durata del contratto, maggiore sarà il costo della componente assicurativa.
- Quanto riportato nel quarto trimestre mostra che all'aumentare della durata del contratto il corrispettivo applicato tende a crescere per tutte le fasce orarie. Questo indica che le attese del mercato scontano una maggiore incertezza sulla futura evoluzione dei prezzi all'ingrosso dell'energia nell'arco dei prossimi due anni. Questo fenomeno porta i fornitori ad offrire corrispettivi più elevati per i contratti a 24 mesi, a causa di un maggior peso della componente assicurativa.

## Forniture a prezzo variabile

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

### Medio consumatore Prezzo variabile - Contratti a 12 e 24 mesi



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

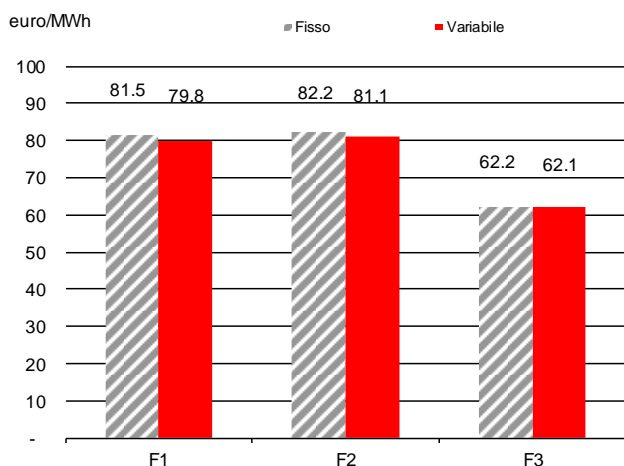
- Nel caso dei contratti con corrispettivo variabile il confronto circa le convenienze tra le forniture a 12 e 24 mesi non è possibile vista la scarsa diffusione sulla Piazza di contratti variabili a 24 mesi.
- Nel caso dei contratti a corrispettivo variabile, a differenza di quelli a corrispettivo fisso, è il consumatore che si fa carico di compensare cambiamenti dei costi dell'energia elettrica. Aumenti o ribassi del costo dell'energia elettrica vengono automaticamente trasferiti al consumatore, attraverso l'indicizzazione del corrispettivo.
- La forte incertezza legata agli andamenti del mercato energetico può spiegare la scarsa presenza di contratti a 24 mesi. Infatti, all'aumentare della durata del contratto, cresce il lasso di tempo in cui il consumatore è soggetto alla volatilità dei prezzi dell'energia elettrica.



## Fisso o variabile: una valutazione al primo mese di fornitura

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

**Medio consumatore**  
**Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso vs Prezzo variabile**



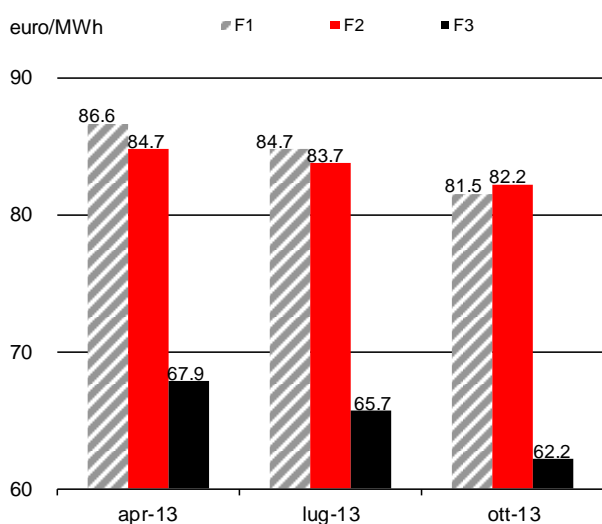
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

- **Fisso vs Variabile.** Nei contratti multiorari, la convenienza tra corrispettivo a prezzo fisso e variabile varia a seconda delle fasce orarie.
- Lievemente più vantaggioso il corrispettivo a prezzo fisso nella fascia ad alto carico, con uno scarto di 1.7 €/MWh rispetto al corrispettivo fisso, così come nella fascia F2, con uno scarto di circa 1 €/MWh. Nella fascia a basso carico, invece, i corrispettivi fissi e variabili sono pressoché uguali.
- Lo scostamento tra prezzi fissi e prezzi variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: attese di rialzo sono tipicamente associate a prezzi variabili più convenienti alla partenza, e viceversa. Quanto riportato per questo trimestre, quindi, fa emergere delle aspettative stazionarie.

## I prezzi dall'inizio della rilevazione - Contratti a prezzo fisso<sup>3</sup>

		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Profili di Consumo									
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

### Medio consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

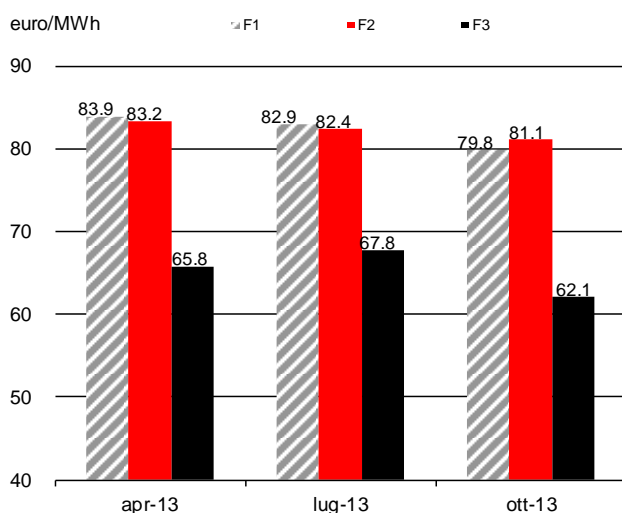
- Nel mese di ottobre, il corrispettivo dell'energia elettrica dei contratti multiorari a prezzo fisso ha continuato a riportare un ribasso. La maggiore contrazione si è verificata nella fascia a basso carico F3 (-8.4% rispetto ad aprile), seguita dalla fascia ad alto carico F1 (-5.9% rispetto ad aprile).
- **Variazione congiunturale.** Il corrispettivo a prezzo fisso ha registrato un'ulteriore flessione: rispetto al trimestre precedente, i corrispettivi sono calati del -3.7% e del -5.3%, rispettivamente per le fasce F1 e F3. La fascia F2 si è ridotta solo del -1.7%, superando il corrispettivo applicato in F1.
- Nell'arco degli ultimi 9 mesi, la differenza di prezzo tra la fascia ad alto carico F1 e quella a basso carico F3 è rimasta stabile intorno ai 19€/MWh.

<sup>3</sup> Nell'analisi si fa riferimento a contratti di fornitura a 12 mesi.

## I prezzi dall'inizio della rilevazione - Contratti a prezzo variabile<sup>4</sup>

Profili di Consumo		Declaratorie Contrattuali							
		Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
				F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 81.51	€ 82.19	€ 62.18	€ 79.81	€ 81.06	€ 62.09	
	24 mesi		€ 85.01	€ 86.59	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

### Medio consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo variabile multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

- Nel mese di ottobre, il corrispettivo dell'energia elettrica dei contratti multiorari a prezzo variabile ha riportato delle variazioni eterogenee. Rispetto ad aprile, invece, tutte le fasce registrano un calo seppur di entità diversa: nella fascia a basso carico F3 si è verificata la contrazione maggiore (-5.6%), seguita dalla fascia ad alto carico F1 (-4.8%).
- **Variazione congiunturale.** Il corrispettivo a prezzo variabile ha registrato un'ulteriore flessione: rispetto al trimestre precedente, i corrispettivi sono calati del -3.7% e del -8.4 %, rispettivamente per le fasce F1 e F3. La fascia F2 si è ridotta solo del -1.6%, superando il corrispettivo applicato in F1.
- Nell'arco degli ultimi 9 mesi, la differenza di prezzo tra la fascia ad alto carico F1 e quella a basso carico F3 è rimasta stabile intorno ai 18€/MWh.

<sup>4</sup> Nell'analisi si fa riferimento a contratti di fornitura a 12 mesi.

# Appendice

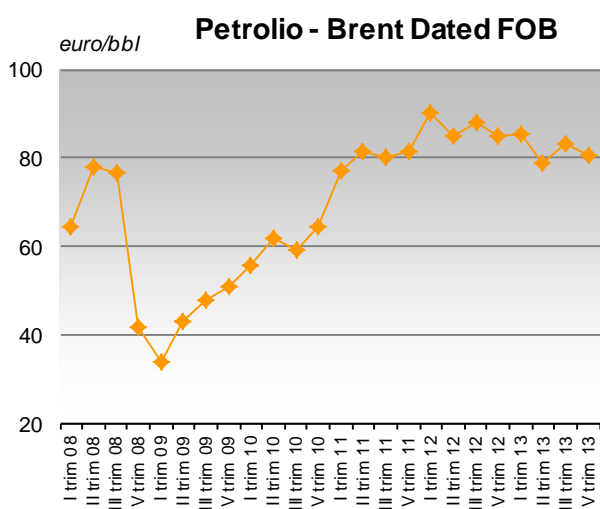
## Il petrolio, i combustibili e i prezzi dell'energia all'ingrosso

Nel periodo ottobre-dicembre 2013, il Brent, principale prezzo di riferimento internazionale del petrolio, ha riportato un leggero ribasso del -1% circa, scendendo sotto i 110 dollari al barile (la quotazione registrata un anno fa). Questo andamento è imputabile alle recenti evoluzioni della situazione geopolitica nel mondo Arabo, principale area di estrazione e produzione petrolifera: il mancato intervento militare in Siria da parte degli Stati Uniti, oltre che il raggiungimento di un accordo sul nucleare in Iran hanno permesso una frenata delle quotazioni. Queste dinamiche rendono incerto il quadro generale futuro poiché si sovrappongono alla stime, formulate dall'Opec, riguardo ai volumi domandati da parte dei principali Paesi consumatori di energia. Infatti, le spinte ribassiste legate all'allentamento delle tensioni politiche in Medio Oriente, sono state in parte controbilanciate da una domanda prevista in aumento per il 2014, soprattutto nei paesi non-OCSE. Ciononostante, un'ulteriore impulso verso una diminuzione delle quotazioni è rappresentata dalle previsioni di offerta, stimate in aumento per molti Paesi produttori (USA, Canada, Kazakistan, Sudan, Russia, ...), in cui le tecniche di fratturazione idraulica (*fracking* o *hydrofracking*) permetteranno di sfruttare giacimenti situati in rocce scistose, non accessibili con le tecniche tradizionali.

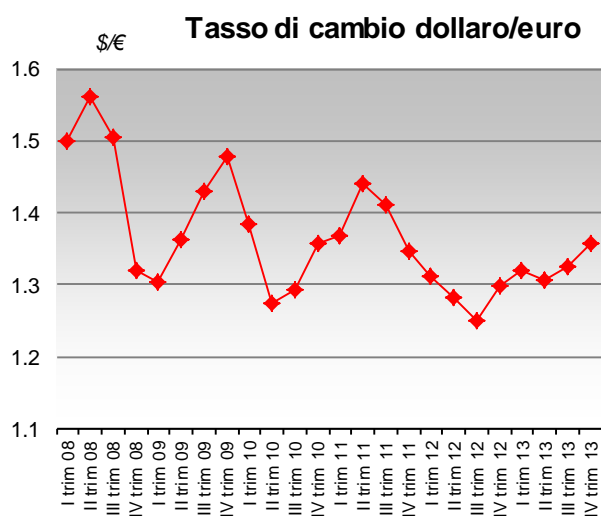
Il tasso di cambio dollaro/euro, invece, subisce un apprezzamento, superando la quota di 1.35 ampliando per questa la riduzione delle quotazioni del petrolio. Infatti, se si considera il prezzo in euro del Brent, la contrazione congiunturale va oltre il -3%. Rispetto ad un anno fa, il tasso di cambio mostra un livello superiore di oltre il 4%, variazione che contribuisce a spiegare il -5.5% del Brent in euro rispetto al quarto trimestre 2012.

Le quotazioni del gasolio, con un leggero calo di mezzo punto percentuale rispetto al terzo trimestre, si attestano su livelli prossimi a quelli di inizio anno; ciononostante, si trovano ancora a livelli inferiori di circa il -3% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. L'olio combustibile invece, mostra ancora segni di cedimento, riportando un calo del -3% rispetto allo scorso trimestre e un valore inferiore del -4% rispetto a quello di un anno fa (nel terzo trimestre il calo tendenziale riportato era invece del -14%).

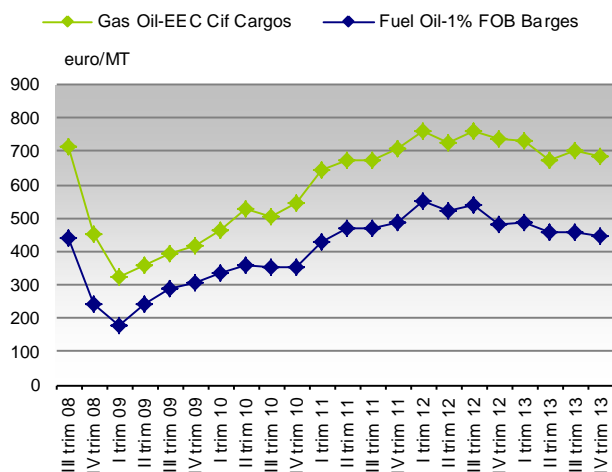
In continuo ribasso anche il prezzo del gas naturale, che per il terzo trimestre successivo registra un'ulteriore contrazione congiunturale, pari al -8% circa, oltre ad attestarsi ad una quotazione inferiore del -16% rispetto a quella di un anno fa. Queste tendenze sono dipese dalla riforma delle modalità di calcolo da parte dell'AEEG per la determinazione della componente QE, provocando una flessione del prezzo della materia prima già dall'inizio di quest'anno. Questa innovazione ha visto crescere la quota di prezzi *spot* alla base del calcolo della QE, passata dal 5% dell'aprile 2012, al 20% dell'aprile 2013, per arrivare al 100% dal 1° ottobre 2013, con l'introduzione della componente PFOR in sostituzione della componente QE ed eliminando così il legame con il prezzo dei contratti di importazione di lungo periodo.



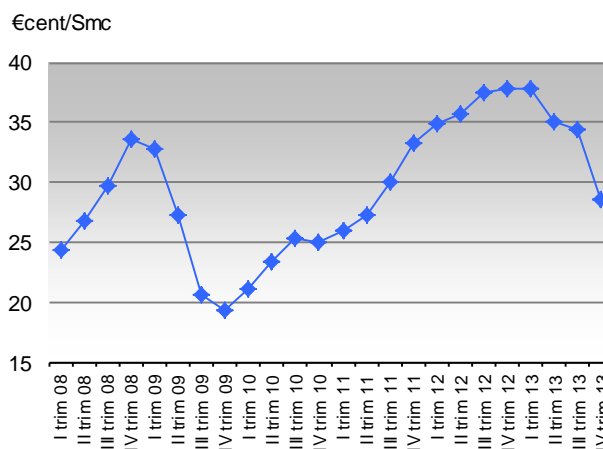
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Datastream e BCE



Fonte: BCE

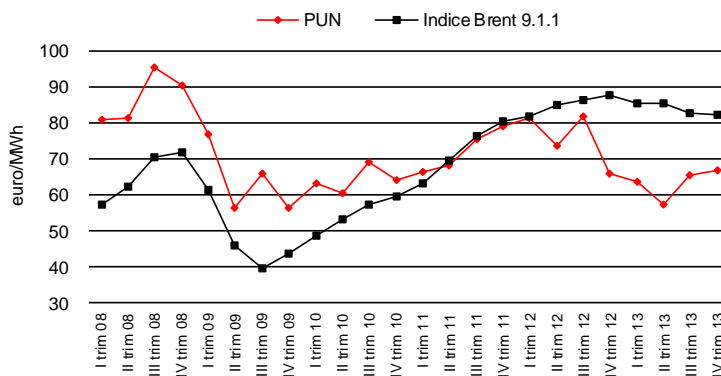
**Combustibili di generazione**


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Platts e BCE

**Gas naturale - Indice QE- PFOR**


Fonte: AEEG

Il Prezzo Unico Nazionale (PUN), principale indicatore riferimento del prezzo dell'energia all'ingrosso in Italia, mostra ulteriori lievi segni di ravvicinamento all'indice Brent 9.1.1, riportando una modesta crescita congiunturale (dell'1% circa) e riducendo la distanza tra i due indicatori di costo. A livello tendenziale, inoltre, il PUN si allinea alla quotazione riportata nel quarto trimestre del 2012. Nonostante ciò, il forte disallineamento iniziato nel 2012 non ha più permesso di rintracciare una correlazione significativamente valida tra l'indice Brent 9.1.1 e il PUN: in passato l'evidenza empirica mostrava una maggior correlazione nei loro andamenti. A cominciare dal 2012, infatti, le evoluzioni del PUN hanno assunto un andamento molto più volatile rispetto all'indice Brent 9.1.1. Questa evidenza è in parte dovuta alla stagionalità della domanda che impatta sui prezzi dell'energia all'ingrosso, ma risulta inficiata anche da una maggiore correlazione del PUN con i prezzi *spot* dei combustibili di generazione (in particolare del gas naturale). Inoltre, un ulteriore elemento che può giustificare il disallineamento dalle tendenze dei mercati petroliferi viene fornito dal continuo e maggiore apporto delle fonti rinnovabili all'offerta di energia elettrica, con le vendite da impianti a fonte rinnovabile in sensibile crescita<sup>5</sup>.

**Prezzi di borsa e indici di costo**


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati GME e Datastream

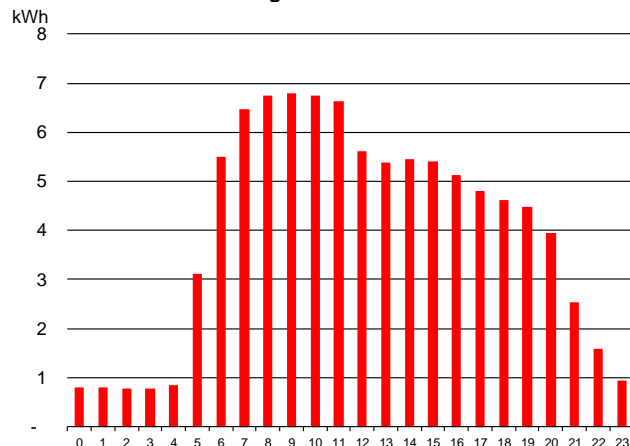
<sup>5</sup> Il PUN, è il risultato di un'asta, che copre la richiesta di energia elettrica prevista ora per ora con i quantitativi di elettricità offerti dai vari operatori. In queste aste si dispaccia in prima battuta l'offerta più economica e poi, via via, i volumi con prezzi maggiori, fino a coprire tutto il fabbisogno orario. La determinazione del prezzo orario che si applica a tutti gli impianti è la fonte "marginale", ovvero il prezzo dell'ultimo megawattora dispacciato. Le fonti rinnovabili non programmabili, come il solare e l'eolico, hanno un canale prioritario di dispacciamento poiché non presentano costi variabili (legati all'acquisto di un combustibile) ed essendo comunque remunerate al prezzo determinato dalla fonte marginale, permette loro di immettere energia ad un prezzo più basso. Il loro effetto è quindi quello di calmierare le quotazioni offerte per le fasce orarie in cui registrano un'elevata producibilità, ovvero quelle di picco diurne, a scapito di quelle serali.

## Le imprese "tipo" allacciate in BT

### Profili di consumo giornaliero, settimanale e stagionale

#### Profilo "piccolo commercio"

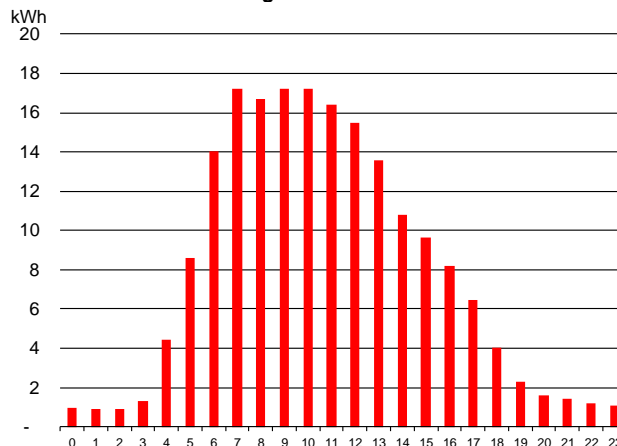
**Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio giornaliero**



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

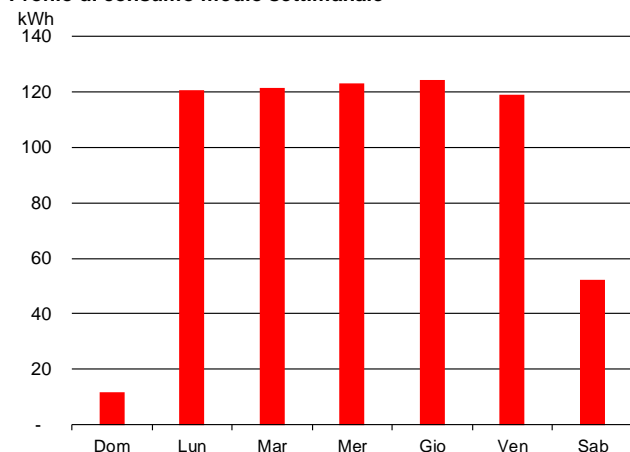
#### Profilo "artigiano"

**Profilo "artigiano" allacciato in BT (70MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio giornaliero**



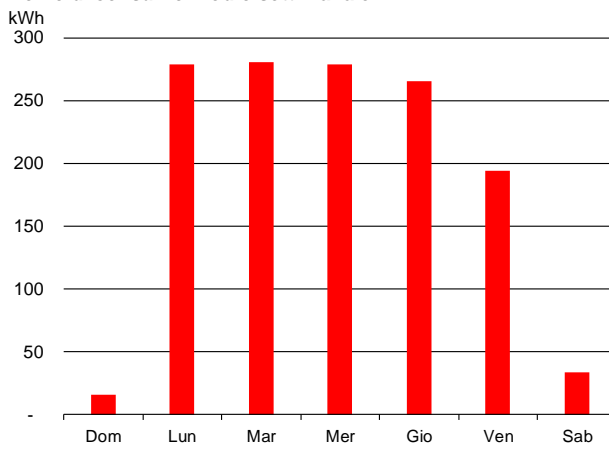
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

**Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio settimanale**



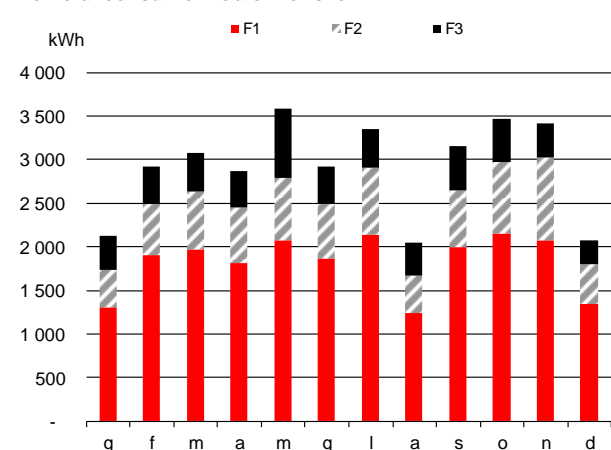
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

**Profilo "artigiano" allacciato in BT (70MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio settimanale**



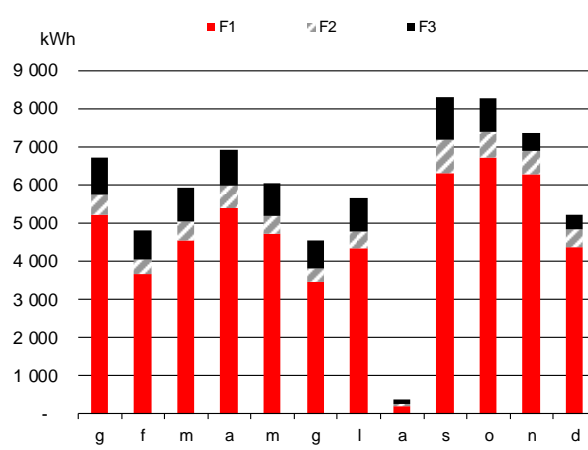
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

**Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio mensile**



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

**Profilo "artigiano" allacciato in BT (70MWh/anno)**  
**Profilo di consumo medio mensile**



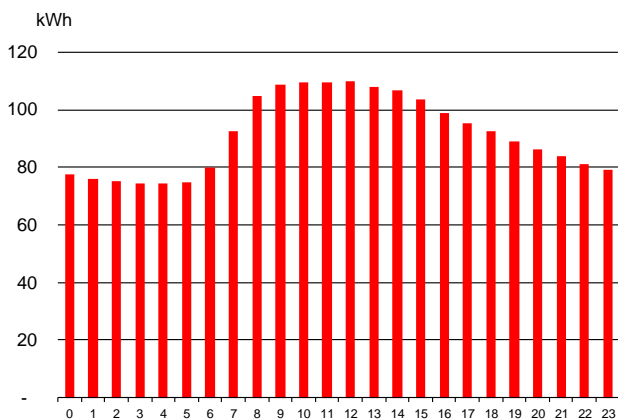
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

## Le imprese "tipo" allacciate in MT

### Profili di consumo giornaliero, settimanale e stagionale

#### Profilo "centro commerciale"

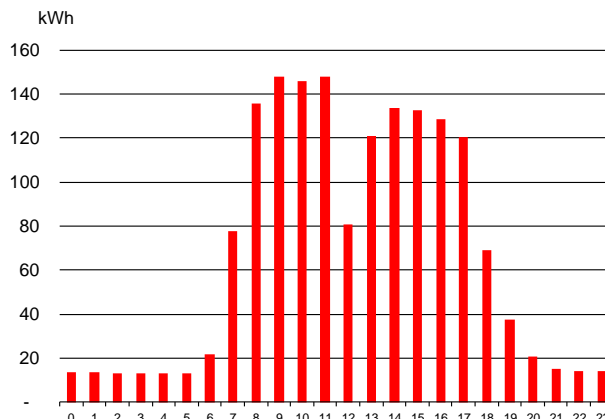
Profilo "supermercato di quartiere" allacciato in MT (800 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio giornaliero



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

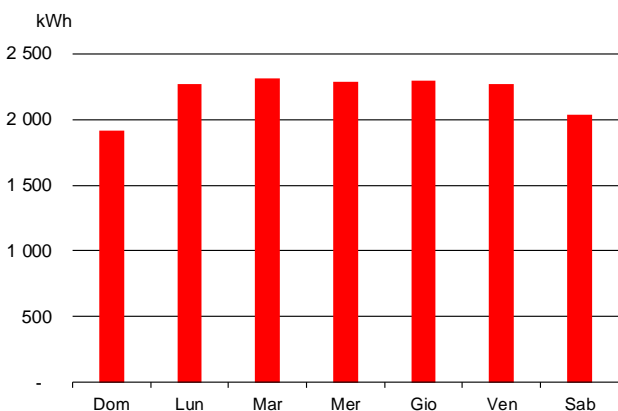
#### Profilo "impresa manifatturiera"

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio giornaliero



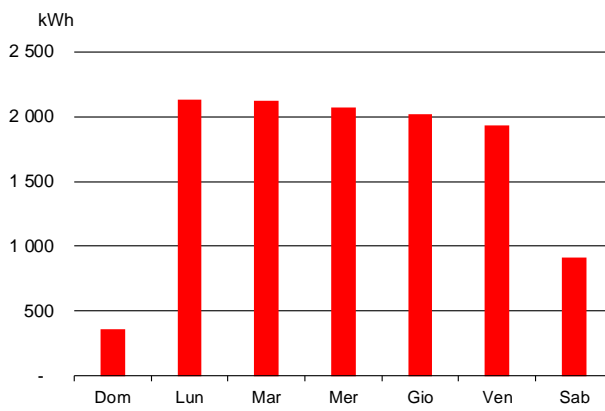
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "supermercato di quartiere" allacciato in MT (800 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio settimanale



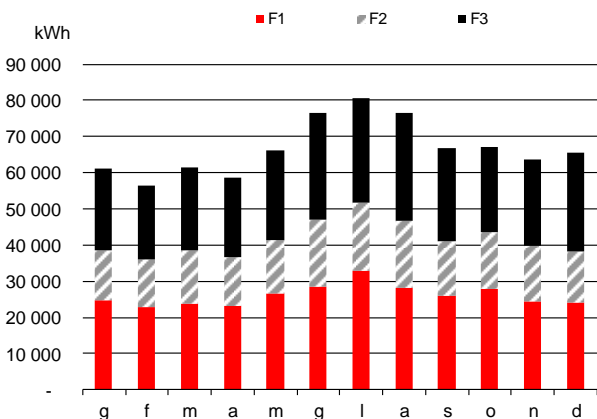
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio settimanale



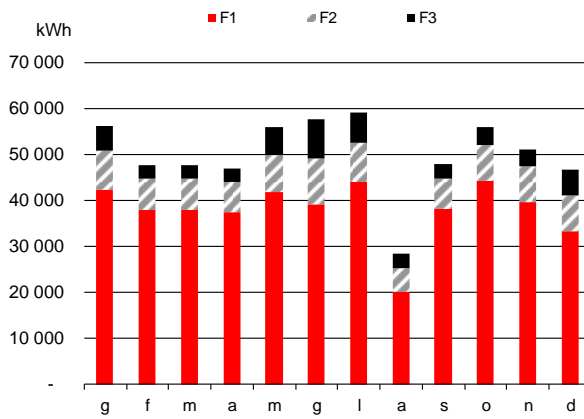
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "supermercato di quartiere" allacciato in MT (800 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio mensile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)  
 Profilo di consumo medio mensile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche



## Glossario

Di seguito viene proposto un glossario con i termini tecnici utilizzati nella stesura della presente nota di lettura del Mercuriale. I termini e la relativa specificazione riportati in basso sono adottati sulla falsariga del “Glossario contenente i principali termini utilizzati nei documenti di fatturazione” stabilito dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas con la Delibera ARG/com 167/10<sup>6</sup>.

Si ricorda che dal 1° Gennaio 2011 i fornitori di energia elettrica sono tenuti alla pubblicazione del Glossario sul proprio sito internet e, almeno una volta all’anno, devono indicare nei documenti di fatturazione inviati ai clienti l’indirizzo internet o le ulteriori modalità per prendere visione del Glossario.

Data di attivazione della fornitura	E’ la data da cui decorre la fornitura alle condizioni previste dal contratto, ovvero la data a partire dalla quale la fornitura di energia elettrica è in carico al fornitore che emette la bolletta. Generalmente la data di attivazione non corrisponde alla data di firma del contratto, ma a quella di primo avvio della fornitura o di passaggio da un fornitore ad un altro.
Tensione	E’ l’intensità di alimentazione con cui ogni punto presa è allacciato alla rete elettrica. Si distingue in: Bassa Tensione (BT) se uguale o inferiore a 1 kV; Media Tensione (MT) se superiore a 1 kV e uguale o inferiore a 35 kV; Alta Tensione (AT) se superiore a 35 kV e uguale o inferiore a 150 kV; Altissima Tensione (AAT) se superiore a 150 kV.
Potenza impegnata	E’ il livello di potenza indicato nei contratti e reso disponibile dal fornitore (tecnicamente si parla di potenza contrattualmente impegnata). La potenza impegnata viene definita in base alle esigenze del cliente al momento della conclusione del contratto, in funzione del tipo (e del numero) di apparecchi elettrici normalmente utilizzati.
Potenza disponibile	E’ la potenza massima prelevabile, al di sopra della quale potrebbe interrompersi l’erogazione dell’energia a causa dello “scatto” automatico del contatore. Per i clienti con potenza contrattualmente impegnata fino a 30 kW la potenza disponibile corrisponde alla potenza impegnata aumentata del 10%.
Servizio di maggior tutela	E’ il servizio di fornitura dell’energia elettrica a condizioni economiche e contrattuali stabilite dall’Autorità per l’energia. Il cliente domestico o le piccole imprese (alimentate in bassa tensione aventi meno di 50 dipendenti o un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro) sono servite alle condizioni di maggior tutela se non hanno mai cambiato fornitore, o se ne hanno nuovamente richiesto l’applicazione dopo aver rescisso contratti nel mercato libero con altri fornitori. Le condizioni del servizio di maggior tutela si applicano anche alle PMI che rimangono senza fornitore di energia elettrica, per esempio in seguito a fallimento di quest’ultimo.
Servizio di salvaguardia	Il servizio di salvaguardia è riservato ai clienti non aventi diritto al servizio di maggior tutela ossia ai clienti non domestici alimentati in bassa tensione aventi più di 50 dipendenti o un fatturato annuo superiore a 10 milioni di euro. Contrariamente al regime di maggior tutela, le condizioni economiche sono il risultato di un’asta al ribasso che viene svolta ogni due anni, nel periodo immediatamente precedente l’inizio del periodo biennale di esercizio della Salvaguardia.
Mercato libero	E’ il mercato in cui le condizioni economiche e contrattuali di fornitura di energia sono concordate tra le parti e non fissate dall’Autorità per l’energia. Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti possono liberamente scegliere da quale fornitore, e a quali condizioni, comprare l’energia elettrica.
Prezzo monorario	Il prezzo si definisce monorario quando è lo stesso in tutte le ore del giorno. Gli utenti che sono dotati di contatore monofase non programmato per fasce possono avere solo il prezzo monorario.
Prezzo biorario	Il prezzo si definisce biorario quando varia sulla base di due differenti fasce orarie (F1 e F2+F3).

<sup>6</sup> Si veda <http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/10/167-10argalla.pdf>

Prezzo multiorario	Il prezzo si definisce multiorario quando varia per ognuna delle tre fasce orarie (F1, F2, F3).
Fasce orarie	L'energia elettrica ha un prezzo diverso a seconda del momento in cui la si utilizza: durante il giorno, quando la domanda di energia elettrica è maggiore, costa di più; la sera, la notte e durante i giorni festivi, ha invece un prezzo più basso. Le fasce sono state definite dall'Autorità per l'energia: Fascia F1 (ore di punta): dalle ore 8 alle ore 19, escluse le festività nazionali; fascia F2 (ore intermedie): dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 8 e dalle ore 19 alle ore 23, escluse le festività nazionali. Il sabato dalle ore 7 alle ore 23, escluse le festività nazionali; fascia F3 (ore fuori punta): dal lunedì al sabato da mezzanotte alle ore 7 e dalle ore 23 alle ore 24.00. La domenica e festivi: tutte le ore della giornata.
Prezzo fisso	Corrispettivo bloccato per tutto il periodo di vigenza della fornitura.
Prezzo variabile	Corrispettivo unitario aggiornato periodicamente sulla base di formule di indicizzazione che riflettono l'andamento delle quotazioni di un paniere di combustibili di generazione (es.: petrolio, carbone, gas naturale).
Commercializzazione alla vendita PCV	Copre i costi fissi di gestione commerciale dei clienti ed è fissata dall'Autorità per l'energia sulla base dei costi sostenuti mediamente da un operatore del mercato libero.
Dispacciamento	Copre i costi del servizio di dispacciamento, cioè il servizio che garantisce in ogni istante l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di energia elettrica. Nei provvedimenti che fissano o modificano le condizioni economiche di maggior tutela questa voce è tecnicamente denominata PD ("prezzo dispacciamento"), che viene fissata e aggiornata ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia.
Perdite di rete	Sono le dispersioni naturali di energia generate durante il trasporto dell'energia elettrica dalla centrale elettrica al luogo di fornitura. Sono fissate in modo convenzionale dall'Autorità per l'energia pari al 10.8% dell'energia prelevata in Bassa Tensione, al 5.1% in Media Tensione ed al 2.9% in Alta Tensione. Il prezzo dell'energia (PE) pubblicato dall'Autorità per l'energia è comprensivo delle perdite di rete, quello del Mercuriale è invece al netto delle perdite di rete.
Componente di recupero PPE	Garantisce l'equilibrio tra i costi effettivi di acquisto e dispacciamento dell'energia elettrica destinata al servizio di maggior tutela e quanto pagato dai clienti di quel servizio a partire dal 1° gennaio 2008 sulla base delle condizioni economiche stabilite ogni trimestre dall'Autorità per l'energia. Non si applica ai clienti serviti sul mercato libero e in salvaguardia.
Oneri di CO2	Sono gli oneri conseguenti al recepimento della Direttiva 2003/87/CE in materia di emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Sono i costi che i produttori di energia elettrica devono affrontare per il mancato rispetto dei tetti di emissione di CO2 definito dal Piano Nazionale di Allocazione delle quote di emissione.
Oneri di sbilanciamento	Sono gli oneri a copertura della penale addebitata al fornitore per bilanciare le differenze tra la corrente effettivamente assorbita dagli utenti e quella immessa nella rete.
Imposte	Le imposte sulla fornitura di energia elettrica sono: l'imposta erariale di consumo (accisa) e l'addizionale provinciale (entrambe sono applicate alla quantità di energia consumata); l'imposta sul valore aggiunto (IVA). L'accisa è uniforme sul territorio nazionale, l'addizionale può assumere valori differenziati a seconda delle Province. L'IVA è applicata sul costo complessivo del servizio e attualmente l'aliquota applicata è pari al 10% per il settore manifatturiero ed al 20% per il commercio.
Rescissione del contratto	Il preavviso per l'esercizio del diritto di recesso da parte di un'impresa allacciata in Bassa Tensione non può essere superiore ad un mese nel caso di cessazione della fornitura ed a tre mesi se finalizzato al cambio di fornitore. Per le altre imprese, se non vi è un diverso ed espresso accordo tra le parti, il termine massimo di preavviso è di tre mesi per i contratti di durata annuale, e di sei mesi per i contratti di durata pluriennale o comunque superiore all'anno.